

**LA POLITICA
E I FRATELLI
CHE MUOIONO**

MICHELE BRAMBILLA

È abbastanza deprimente sentir dire al presidente del Consiglio che, di fronte alle stragi nel Mediterraneo, «L'Europa deve fare di più». Le stesse parole le aveva dette, o meglio dovute dire, il ministro degli Interni un anno e mezzo fa, il

CONTINUA A PAGINA 21

**LA POLITICA
E I FRATELLI
CHE MUOIONO**

MICHELE BRAMBILLA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

3 ottobre del 2013, quando era atterrato a Lampedusa e si era trovato davanti agli occhi 366 morti.

Adesso i morti di Lampedusa sono trecento, dicono che nella macabra contabilità del Mediterraneo questa sia la seconda strage dopo - appunto - quella del 3 ottobre 2013: e insomma quello che deprime, per una volta, non è la ripetitività dei nostri politici, ma il fatto che abbiano ragione. Perché l'Europa faceva poco o nulla allora e fa poco o nulla adesso.

Questa Unione Europea, così attenta e puntuale quando si tratta di controllare i nostri conti, è così poco reattiva quando si tratta di controllare i nostri confini. Che poi sono anche i suoi, di confini. È del tutto evidente che la migrazione dei disperati sui barconi che partono dalle coste dell'Africa non è, e non può essere, un problema solo italiano. La maggior parte di chi chiede asilo politico non lo chiede all'Italia, e neppure alla Spagna, ma alla Germania, alla Svezia e alla Francia. Eppure, a intervenire in soccorso dei naufraghi del Mediterraneo finora ci siamo stati soprattutto noi italiani.

Diciamo la verità: l'Italia la sua parte l'ha fatta. Dopo la strage del 3 ottobre 2013 il governo di Enrico Letta varò Mare Nostrum, un piano di soccorso certo non perfetto (3.400 migranti sono comunque morti, nel 2014 nel Mediterraneo) ma che ha permesso di salvare 156.139 vite umane. Era però un piano interamente sulle nostre spalle, che non sono fra le più robuste del continente, e a un certo punto lo abbiamo dovuto interrompere. L'Europa si è impegnata finalmente a collaborare e ha varato un piano alternativo, che si chiama Triton. Ma il risultato è qui da vedere: rispetto a Mare Nostrum, Triton è meno efficace. Meno risorse, meno uomini, meno mezzi, meno salvataggi.

Per questo ieri Enrico Letta ha chiesto, con un tweet, di ripristinare Mare Nostrum «che faccia perdere voti oppure no». Renzi dice invece che la soluzione migliore sarebbe intervenire alla radice, cioè sulle coste della Li-

bia, e può darsi che abbia ragione: è là che ci sono i criminali che gestiscono le partenze dei barconi, un business da 32 miliardi di dollari, secondo solo al traffico di droga. Ma anche per andare sulle coste della Libia avremmo bisogno dell'Europa.

E se l'Europa non si decide ad occuparsi anche di vite umane, oltre che di debito pubblico, noi italiani abbiamo solo due opzioni davanti. Una è lasciar continuare le stragi, sostenendo - anche a ragione - che se in mare si muore non è solo colpa nostra. Un'altra è mettere davanti a tutto il cuore, che è poi la cosa che sappiamo fare meglio, e pensare che prima delle discussioni politiche ci sono nostri fratelli da non lasciar morire di disperazione. Mare Nostrum è stata un'operazione che probabilmente non ci potevamo permettere: ma, oltre a salvare vite umane, ha avuto il pregio di farci sentire, per una volta, un po' meno peggio di come ci dipingono in Europa. Anzi, un po' migliori degli altri.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.